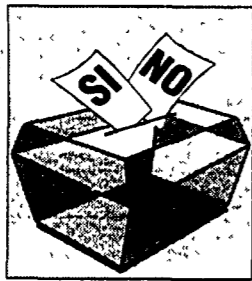


Scontro sul
dopo voto



L'esito del referendum è imm modificabile o si può correggere? Quale legge per Montecitorio? E le Camere devono proprio essere due? I deputati non sono troppi? Abbiamo rivolto sette domande uguali a sei politologi di orientamento diverso. Ecco la tabella delle risposte

E ora, quale legge elettorale?

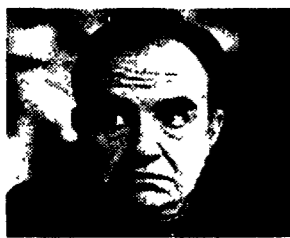
SABINO CASSESE



FRANCO CAZZOLA



GIANNI BAGET BOZZO



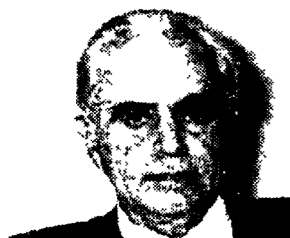
PAOLO FLORES D'ARCAIS



ANGELO PANEBIANCO



PIETRO SCOPPOLA



1 Nuova legge elettorale per il Senato. 238 seggi da assegnare con il maggioritario. 77 seggi (il 25%) da distribuire con la proporzionale. Pensa che siano auspicabili altre correzioni?	2 Turno unico o doppio turno? Pensa che la previsione di un doppio turno e l'esito del referendum?	3 Pensa che sia necessaria una nuova legge elettorale anche per la Camera? A quale correzione proporzionale pensa?	4 Come giudica l'introduzione di una soglia di sbarramento che permetta l'accesso al Parlamento solo ai rappresentanti dei partiti che hanno raggiunto una certa percentuale?	5 Pensa che sia necessaria una differenziazione di funzioni tra le due Camere (c'è ad esempio la proposta di un Senato delle Regioni)?	6 Seicentotrenta deputati e trecentoquindici senatori. Sono troppi?	7 Secondo lei, sulla base dei risultati elettorali e dei sondaggi della Doxa sull'elettorato delle singole forze politiche, quali sono i partiti o le persone che hanno vinto il referendum?
Una correzione auspicabile riguarda i collegi delle circoscrizioni elettorali, che serva a renderli omogenei in base al principio che in America chiamano <i>one man one vote</i> . Va ristabilito un equilibrio in seguito ai mutamenti verificatisi nella popolazione italiana.	No, non c'è contraddizione tra la previsione di un doppio turno e l'esito del referendum.	Sono dell'opinione che il Parlamento dovrebbe riconsiderare il problema della forma di governo e introdurre un meccanismo di elezione diretta dell'esecutivo che garantisca la governabilità. Questo consentirebbe di mantenere una Camera con elezione proporzionale, a garanzia della democraticità.	Nell'ottica di cui ho parlato non c'è bisogno di soglie di sbarramento. Vi sarebbero due poteri contrapposti tra di loro: quello esecutivo eletto con un criterio uninominale e maggioritario e quello parlamentare, con funzione di controllo, che potrebbe essere anche completamente proporzionale senza clausole di sbarramento.	Io eliminerei una delle due Camere.	Evidentemente sì, i parlamentari sono troppi.	In questo referendum, tutti i partiti hanno perso. È la prima volta che si è affermata una società civile in Italia.
Sì, è auspicabile una correzione. E, se si vuole veramente cambiare, occorre riprendere l'idea del doppio turno in fretta.	Il doppio turno non è in contraddizione con il risultato venuto dalle urne perché nell'esito referendario c'è di tutto: la voglia di cambiare e trentamila idee diverse sul come.	Una nuova legge per la Camera è necessaria. Una correzione proporzionale mi sembra anch'essa necessaria, ma la quantità è ancora tutta da discutere.	La soglia di sbarramento di per sé non significa più stabilità, non significa più chiarezza nelle scelte.	Se si vogliono mantenere due Camere, è assolutamente necessario che abbiano funzioni diverse. Io credo che una Camera sola basta.	Sì, 630 deputati e 315 senatori sono decisamente troppi. Ne bastano la metà.	Nell'immaginario collettivo il referendum è stato vinto dal signor Segni. Ma, proprio perché l'esito della consultazione ha al suo interno motivazioni molto diverse, è ovvio che i vincitori possono essere anche tanti partiti.
È necessaria una revisione dei collegi elettorali. Sono stati disegnati tanti anni fa e la popolazione italiana è molto cambiata. E quindi, nel momento in cui diventano coperti direttamente dal voto degli elettori, occorre garantire l'equilibrio della composizione numerica del corpo elettorale al loro interno.	Per quanto riguarda la Camera dei deputati, il doppio turno non penso che sia in contraddizione con il risultato referendario. E, forse, legalmente non lo è nemmeno per il Senato. Politicamente però l'indicazione del referendum mi sembra molto chiara: è per il turno unico.	Per la Camera penserei, forse, all'uninomiale a due turni alla francese.	L'uninomiale a uno o due turni è già una soglia di sbarramento. Questa ha un senso solo nel caso che una parte dei seggi alla Camera venga assegnata col metodo proporzionale. In tal caso sarei favorevole.	Credo che bisognerebbe seguire l'esempio della Germania e della Francia, dove una Camera ha funzione politica e l'altra di rappresentanza delle Regioni.	Probabilmente sì, i parlamentari sono troppi. Ma temo sia difficile ridurne il numero.	Credo che in primo luogo abbiano vinto i comitati referendari, quindi nessun partito in quanto tale. Ma Mario Segni è certamente il vincitore morale e politico della battaglia che egli ha promosso.
Anche se altre correzioni fossero auspicabili, penso che si debba accettare il larghissimo verdetto popolare.	Costituzionalmente non c'è contraddizione tra risultato referendario e doppio turno. Ma ritengo il doppio turno non auspicabile neppure alla Camera.	Per la Camera, oltre alla quota maggioritaria di eletti con un turno solo e alla quota di proporzionale, si potrebbero eleggere una quota di parlamentari con un secondo turno su lista di coalizione in un collegio unico nazionale.	Giudico negativamente l'introduzione di una soglia di sbarramento, perché implica il mantenimento della proporzionale alla Camera.	Penso che il Senato vada abolito e che il numero dei deputati della Camera unica vada drasticamente ridotto.	L'ideale sarebbe una Camera unica con 100 deputati che sarebbero molto più autorevoli e molto più controllabili. Ma è urgentissimo andare a votare al più presto possibile anche nel caso questo Parlamento non riesca a fare la riforma per la Camera.	Il vincitore, come persona, è Mario Segni. Ma, soprattutto, ha vinto la volontà di larghissima parte del paese di cacciare definitivamente tutti (sottolineo tutti) coloro che ci hanno governato almeno a partire dagli anni '80.
In linea di principio alcune correzioni tecniche, almeno per eliminare le eccessive disparità tra i collegi, sono necessarie. Ciò non dovrebbe tuttavia diventare oggetto di disputa parlamentare, altrimenti non se ne esce più. Piuttosto che impelagarsi in una discussione del genere sarebbe meglio recepire il dettato del referendum così com'è.	Per quanto riguarda il Senato sì, sarebbe contraddittorio. Invece per la Camera penso che potrebbe essere una delle due soluzioni possibili, ma bisogna vedere quale doppio turno. È importante evitare il mercanteggiamento tra i partiti da un collegio all'altro. Quindi il ballottaggio dovrebbe giocarsi obbligatoriamente tra il primo e il secondo arrivato.	Mentre è giusta una correzione proporzionale per il Senato, visto che il nuovo sistema di selezione è molto duro, per la Camera i sistemi migliori potrebbero essere due: o un turno unico con correzione come al Senato, oppure doppio turno senza correzione.	Lo sbarramento ha un senso solo in un sistema proporzionale e sarebbero deleteri due sistemi troppo diversi tra Senato e Camera. Il nuovo sistema è stato voluto perché i partiti si riorganizzino, invece lo sbarramento si limiterebbe a tagliare fuori i partiti minori senza spingere i grandi partiti a trasformarsi.	Il problema riguarda le forme di governo e richiederebbe modifiche costituzionali che tra l'altro esigono una maggioranza qualificata per l'approvazione. È già tanto complicato riformare la legge elettorale che non mi sembra il caso di imbarcarsi in questi meccanismi istituzionali.	Troppi o troppo pochi dipende dal sistema elettorale. Il numero è in funzione della grandezza dei collegi. È naturale pensare a uno snellimento, soprattutto per i deputati. Ma il problema vero è come vengono eletti, anche se capisco che l'eccessivo numero dei deputati è un argomento che piace e spesso viene usato anche un po' demagogicamente.	I vincitori politici sono diversi, tutti quelli che hanno capito, anche all'ultimo momento, che era necessario arrivare alla riforma. I vincitori morali sono due: Segni e Pannella, quelli che ne hanno parlato per primi.
Dato l'esito del referendum, non credo che siano auspicabili correzioni di sostanza. Servono solo interventi tecnici per la ridefinizione dei collegi elettorali.	Per quello che riguarda il Senato mi pare di sì. Credo che vada bene la legge a turno unico che esce dalle urne del referendum.	Sì. E qui spero che il dibattito su doppio turno o turno unico non assuma caratteri radicali. L'essenziale è che si stabilisca il maggioritario uninominale. In caso di doppio turno preferirei un doppio turno nazionale per la designazione da parte degli elettori della lista di governo. Quanto alla correzione proporzionale, sono favorevole ad una correzione del 25 per cento.	La soglia di sbarramento è una misura di correzione per il sistema proporzionale; dal momento che io sono per il maggioritario e che per il maggioritario ha deciso il referendum, mi sembra che il problema della soglia non sussista.	Penso di sì, che una differenziazione sia utile. E in questo senso già la commissione bicamerale ha dato delle indicazioni interessanti.	Sono sicuramente troppi. Credo che si potrebbe più o meno dimezzare sia il numero dei deputati che il numero dei senatori.	Ecco, questa non è una gara simpatica. Chi ha vinto questo referendum? Hanno vinto quei cittadini - moltissimi - che hanno votato sì.